



AUTOSTRADA A14 BOLOGNA - BARI - TARANTO
TRATTO: BOLOGNA SAN LAZZARO - DIRAMAZIONE RAVENNA

AMPLIAMENTO ALLA QUARTA CORSIA
PROGETTO DEFINITIVO

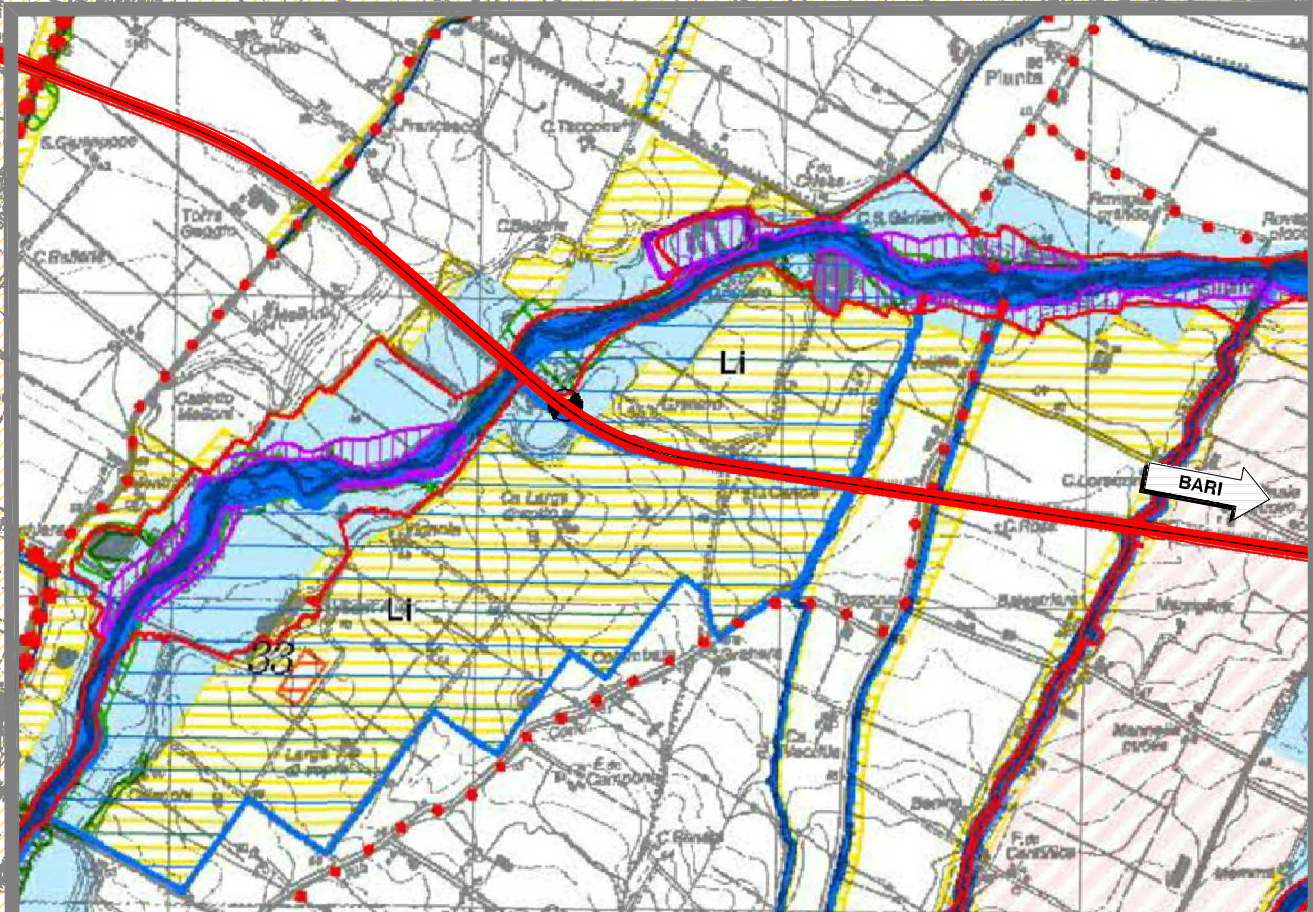
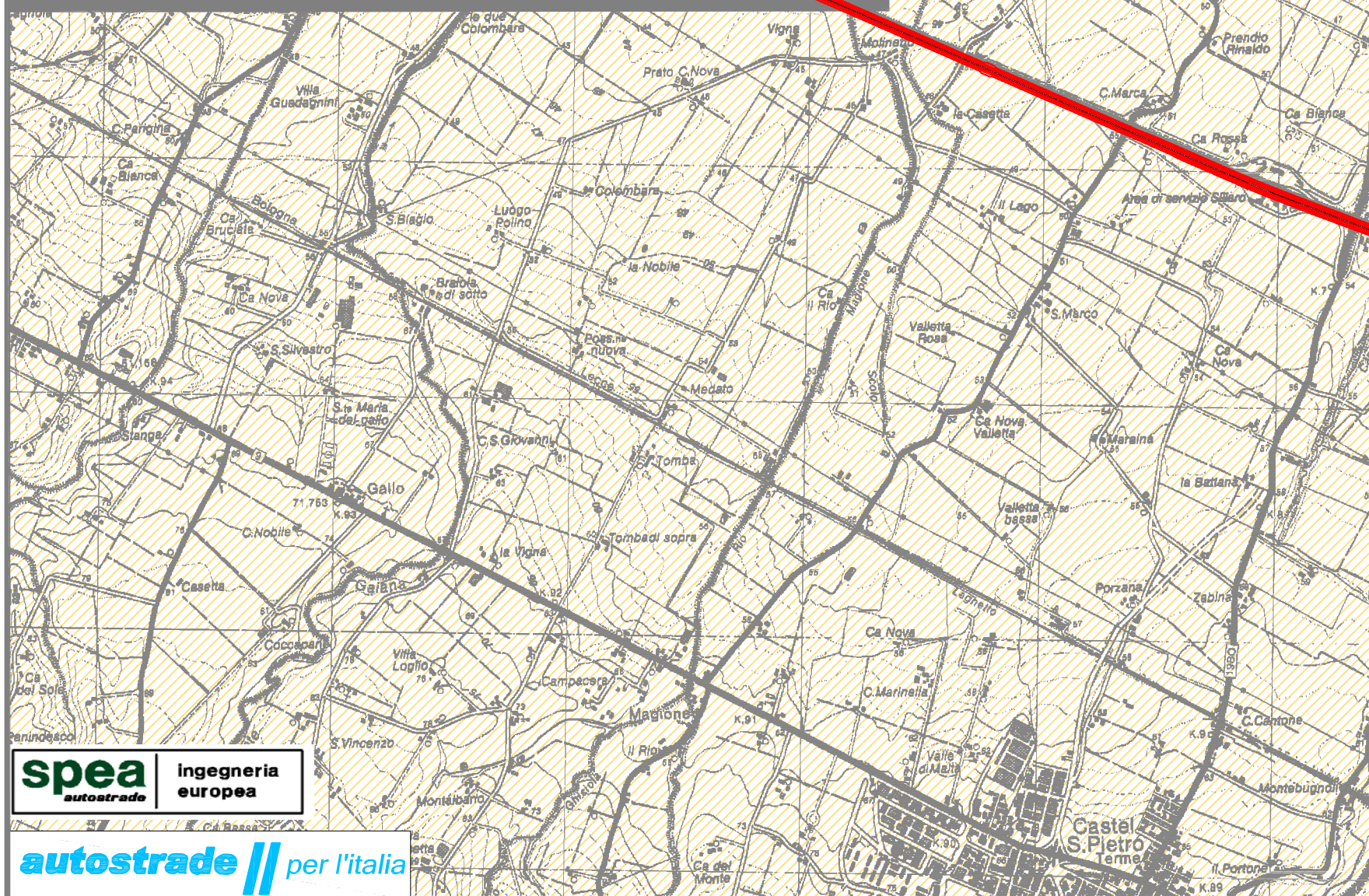
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

SCHEDE UNITA' DI PAESAGGIO

Elaborato: MAM-AMBX-PAE-001

MAGGIO 2011



spea Ingegneria europea
autostrade

autostrade per l'italia

INDICE

1	PREMESSA	2
2	UDP N.4 PIANURA ORIENTALE.....	3
3	UDP N.5 PIANURA DELLA CONURBAZIONE BOLOGNESE	4
4	UDP N.6 PIANURA IMOLESE.....	5
5	UDP N.12 DELLE PROVINCIA DI RAVENNA “CENTURIAZIONE”	6

1 PREMESSA

Di seguito sono riportate i contenuti descrittivi e di indirizzo delle Unità di Paesaggio (UdP) attraversate dall'A14 nel tratto interessato dai lavori.

Le descrizioni sono state ricavate dagli allegati specifici ai PTCP delle Province di Bologna e Ravenna, in particolare All'allegato A alle NTA del PTCP di Bologna e all'Allegato 1 alla relazione generale per il PTCP di Ravenna.

Nel territorio bolognese si sviluppa la maggior parte del tratto di A14 interessato dalla quarta corsia, le UdP interferite sono le seguenti:

- n. 4 della Pianura Orientale;
- n. 5 della Pianura della conurbazione bolognese;
- n. 6 della Pianura imolese.

Nella tabella seguente riportiamo la articolazione delle UdP del Ptcp di Bologna e il richiamo alle UdP del PTPR a cui le articolazioni provinciali esplicitamente si richiamano con modeste modifiche territoriali.

UdP - PTPR

UdP n.6 Bonifiche bolognesi

UdP n.8 Pianura Bolognese

“

“

“

UdP n.7 Pianura Romagnola

UdP n.14 Collina Bolognese

UdP n. 13 Collina della

Romagna centro-settentrionale

UdP n.19 Montagna Bolognese

“

UdP n.18 Montagna Romagnola

UdP n.22 Dorsale Appenninica. In area romagnola e bolognese.

UdP n.23 Dorsale Appenninica in area emiliana

Unità di paesaggio del PTCP

1. Pianura delle bonifiche

2. Pianura persicetana

3. Pianura centrale

4. Pianura orientale

5. Pianura della conurbazione bolognese

6. Pianura imolese

7. Collina bolognese

8. Collina imolese

9. Montagna media occidentale

10. Montagna media orientale

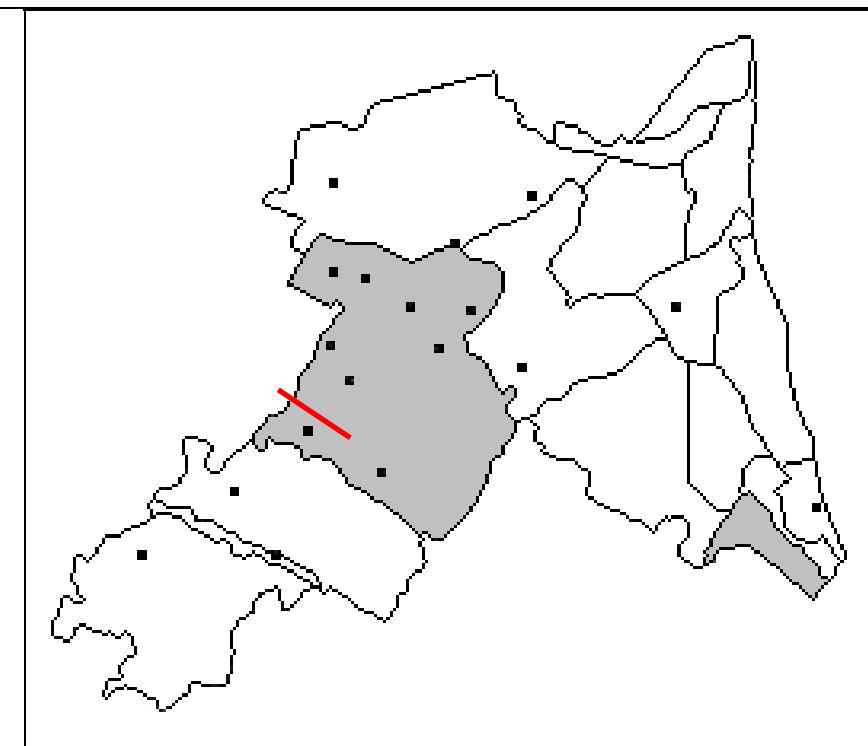
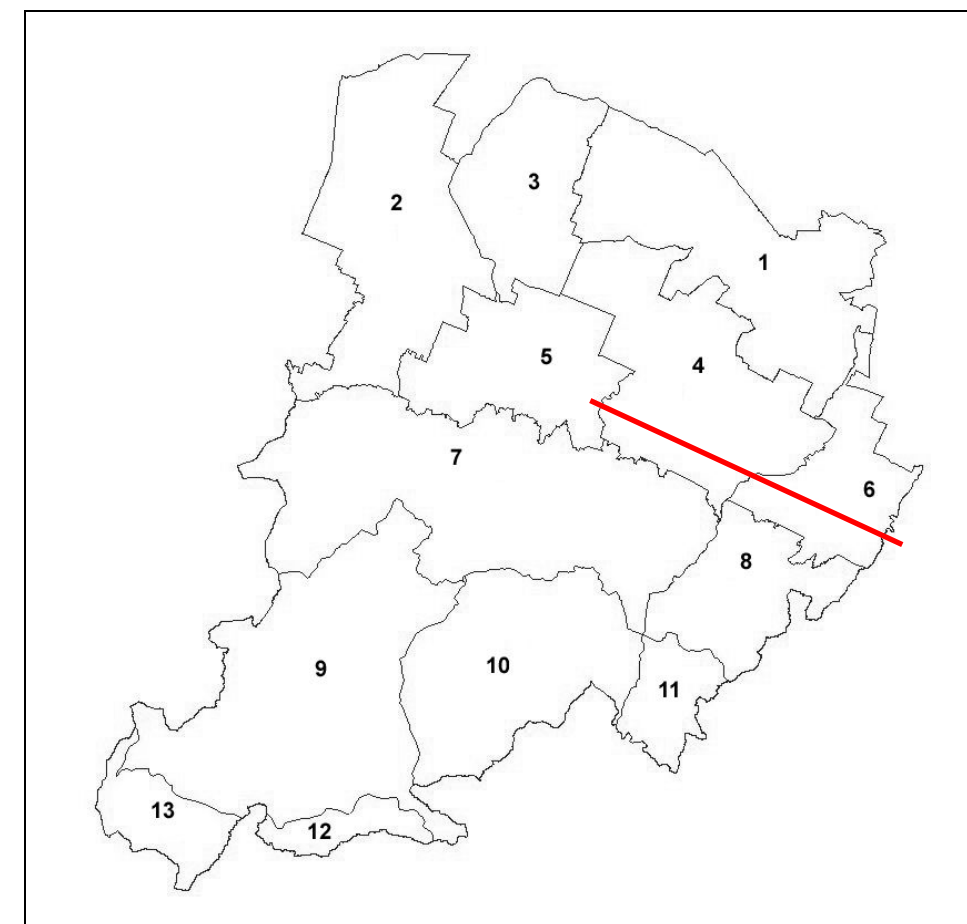
11. Montagna media imolese

12. Montagna della dorsale appenninica

13. Alto crinale dell'Appennino bolognese

LA figura successivo riporta, in rosso, il tracciato dell'A14 sovrapposto all'articolazione delle UdP del PTCP di Bologna.

La figura che segue riporta il tracciato sovrapposto alle Udp del PTCP di Ravenna, sempre con indicato il tracciato della A14 in esame.



2 UDP N.4 PIANURA ORIENTALE

Dati generali

Superficie complessiva: 367,4371 kmq

Superficie territorio pianificato: 27,5095 Km² (7%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 76,1230 Km² (21%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 263,8045 (72%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Castel S. Pietro Terme, Medicina, Ozzano, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Bentivoglio, Molinella, Dozza, Imola, Malalbergo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Alternanza di dossi e conche morfologiche;
- elevata vocazione all'uso agricolo verso la via Emilia e più moderata verso l'interno;
- evidente carenza nell'equipaggiamento naturalistico;
- forte infrastrutturazione e area di sviluppo degli insediamenti urbani;
- Presenza del reticolo della centuriazione con cesura nella porzione di territorio centrale;
- Prevalenza del seminativo con sporadica presenza dei frutteti verso Imola.

Localizzazione

L'UDP comprende il territorio delimitato ad est dall'asse della Galliera, a sud dalla via Emilia e ad ovest dai confini comunali di Imola e Castel S. Pietro Terme. I comuni interessati sono Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Medicina, la parte di pianura dei comuni di Castel S. Pietro Terme e Ozzano, parti dei comuni di Castenaso, S. Lazzaro di Savena, Granarolo dell'Emilia e Bentivoglio e piccole frazioni di Molinella, Malalbergo, Imola e Dozza.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UDP della Pianura orientale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde.

L'UDP della Pianura orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di conche morfologiche.

Sistema insediativo

E' evidente una permanenza del reticolo a maglie ortogonali della centuriazione romana a base dell'organizzazione territoriale con una netta cesura all'altezza del torrente Quaderna (rottura di Claterna-Quaderna). Questa zona, infatti, è discriminante tra l'area ad ovest dove la

centuriazione romana è diffusamente leggibile e l'area est dove è evidente una discontinuità della maglia regolare dovuta al riassetto idraulico e a lunghi periodi di cessazione del governo del territorio.

L'area si distingue per una forte infrastrutturazione data dal sistema della viabilità caratterizzato dalla presenza della A14, della Strada Provinciale Colunga, dalla Trasversale di Pianura potenziata e prolungata e dagli assi di collegamento nord-sud. La via Emilia, inoltre, è luogo elettivo per lo sviluppo e la diffusione degli insediamenti industriali e urbani.

Ambiente e paesaggio

Da un punto di vista naturalistico, l'UDP è inoltre evidentemente carente in termini di equipaggiamento naturale e presenta pochi o nulli interventi di ripristino naturalistico e ridotti spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto agricolo, l'UDP è caratterizzata da terreni a moderata idoneità all'uso agricolo verso l'interno e da terreni ad elevata idoneità lungo l'asse della via Emilia. Questo in corrispondenza alla morfologia del territorio che vede nelle zone interne i terreni più bassi. Vi è una prevalenza di comuni media importanza delle specializzazioni e delle tipicità. La forma di utilizzazione agricola prevalente è il seminativo con una sporadica presenza di frutteti nel comune di Castel San Pietro Terme dovuto alla vicinanza del comprensorio imolese ad elevata tipicità.

Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)
- Cipolla tipica di Medicina (Richiesta di IGP)
- Albana di Romagna (DOCG)
- Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)
- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)
- Pera dell'Emilia Romagna (IGP)

3 UDP N.5 PIANURA DELLA CONURBAZIONE BOLOGNESE

Dati generali

Superficie complessiva: 239,3181 kmq

Superficie territorio pianificato: 104,4164 Kmq (44%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 132,4533 Kmq (55%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 2,4484 Kmq (1%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta: Castelmaggiore, Bologna Granarolo dell'Emilia, Zola Predosa, Calderara di Reno, Castenaso, Casalecchio di Reno, S. Lazzaro di Savena, Argelato, Anzola dell'Emilia

Sintesi delle principali caratteristiche

- Zona di congiungimento della collina e della pianura;
- scarso peso dall'attività agricola rispetto agli usi insediativi;
- lembi con estesa permanenza di paesaggio rurale storicizzato;
- concentrazione delle infrastrutture di trasporto;
- espansione dell'area metropolitana; la città, la cultura e i servizi;
- ambito rurale interrelato alle dinamiche urbane.

Localizzazione

E' la fascia di territorio che dai primi rilievi collinari si spinge fino al fiume Reno nella parte occidentale e verso l'UdP della pianura orientale nella parte orientale. Interessa i Comuni di Bologna, Castelmaggiore, Argelato, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo, Casalecchio, Zola Predosa, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia.

Morfologia

Questo ambiente è caratterizzato da accrezioni sedimentarie, in prevalenza verticali, effetto di rotte, tracimazioni, deviazioni e bonifiche per colmata a cui sono stati assoggettati storicamente i corsi d'acqua che la attraversano.

I depositi alluvionali sono derivati prevalentemente da processi di tracimazione e rotta: la corrente alluvionale di rotta o esondazione transita dal canale fluviale verso le aree più depresse (valli, conche) depositando sedimenti sempre più fini man mano che si allontana dall'argine.

E' la zona di congiungimento tra Collina e Pianura e che, quindi, è caratterizzata da aree morfologiche di transizione, in particolare le conoidi, depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale dal punto in cui il canale fluviale esce dall'area montana. La sezione verticale rappresenta di norma un "cuneo" sedimentario che si approfondisce rapidamente verso la pianura, formato dai depositi a tessitura variabile sia orizzontalmente che verticalmente, ma con una prevalenza delle tessiture grossolane nella porzione di apice, e delle tessiture fini nella fascia più lontana. La pianura intermedia rappresenta la transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche morfologiche), ha forme in genere piatte ed allungate secondo l'asse fluviale, ed un gradiente di pendenza in genere molto modesto. Possono essere presenti leggere ondulazioni, in genere trasversali all'andamento dell'asse principale, dovute a ventagli di rotta (antichi o recenti) o a canali abbandonati.

Le conche morfologiche collocate nella porzione di pianura alluvionale più prossima all'alta pianura hanno scolo naturale, altre, le più interne alla pianura alluvionale, hanno scolo artificiale o misto.

I fiumi, fuoriuscendo dai primi contrafforti collinari incidono i depositi di conoide ed un breve tratto dell'alta pianura.

Sistema insediativo

La pressione insediativa appare diminuire progressivamente passando dalla pedecollina alla pianura vera e propria.

Momenti di accentrimento insediativo della pianura più bassa risultano le radiali principali che si dipartono dal capoluogo – Persicetana, Galliera e in misura minore S. Vitale.

Il territorio è prevalentemente urbanizzato e destinato ad assorbire le prossime espansioni dei comuni interessati.

Ospita tutte le principali infrastrutture di trasporto (tangenziale, ferrovia, aeroporto, autostrade) e la realtà del Comune di Bologna inteso come moderna città della cultura e dello scambio con istituzioni quali l'Università, la Fiera e il CAAB.

Ambiente e paesaggio

Laddove prevale ancora l'utilizzazione agricola persistono lembi con estesa permanenza di elementi di paesaggio rurale storicizzato mentre dove il territorio è stato urbanizzato i segni morfologici del paesaggio sono generalmente illeggibili.

Permangono alcuni frammenti di naturalità, specialmente lungo le aste fluviali: i SIC "Golena San Vitale" verso Calderara di Reno e "Torrente Idice" verso S. Lazzaro di Savena sono relitti importanti per la salvaguardia della biodiversità in ambienti altamente antropizzati.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, questa appare decisamente residuale rispetto alla presenza delle infrastrutture e dall'espansione dell'urbanizzato. Rimane comunque attiva e contraddistinta da produzioni agricole tipiche che, anche se non concorrono significativamente all'identità dell'area possono diventare elementi di arricchimento dell'offerta agricola periurbana, tali produzioni sono presenti soprattutto nei territori contigui e principalmente sono:

- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato).
- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP), Vini del Reno (DOC)
- Bianco di Castelfranco (IGT)
- Parmigiano Reggiano (DOP)
- Prosciutto di Modena (DOP)
- Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)

4 UDP N.6 PIANURA IMOLESE

Dati generali

Superficie complessiva: 171,2190 kmq

Superficie territorio pianificato: 21,8251 Km² (13%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 13,0369 Km² (7%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 136,3543 Km² (80%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta: Mordano, Imola, Dozza, Castel S. Pietro Terme, Castelguelfo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Alternanza di dossi e conche morfologiche;
- alta vocazione all'agricoltura;
- zona di eccellenza delle produzioni frutticole e vinicole
- eccesso di insediamento sparso;
- elevata leggibilità della struttura centuriata;
- importanza del Sillaro e del Santerno per la loro funzione ecologica;
- scarsi spazi naturali e limitati interventi di rinaturalizzazione.

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato dalla Provincia di Ravenna a est e dalla via Emilia a Sud. Interessa in modo diversificato i comuni di Imola, Mordano, Castelguelfo, Dozza e Castel S. Pietro Terme.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della Pianura imolese presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde.

L'UdP della Pianura imolese è caratterizzata da una maggiore presenza di zone rilevate.

Sistema insediativo

E' molto forte il peso della struttura centuriata che si impenna sulla SS Selice-Montanara e che mantiene la sua leggibilità nonostante la presenza delle colture frutticole che tendono ad interrompere la visuale.

L'UdP è caratterizzata da un eccesso di insediamento sparso e presenta il problema dell'acqua e della competizione con gli altri usi non agricoli.

Ambiente e paesaggio

Dal punto di vista naturalistico, i fiumi Sillaro e Santerno svolgono un'essenziale ruolo ecologico in quanto gli unici elementi ad elevata naturalità che si insinuano in una pianura altamente produttiva. Pochi se non nulli sono infatti gli interventi di ripristino naturalistico e quasi totalmente assenti gli spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

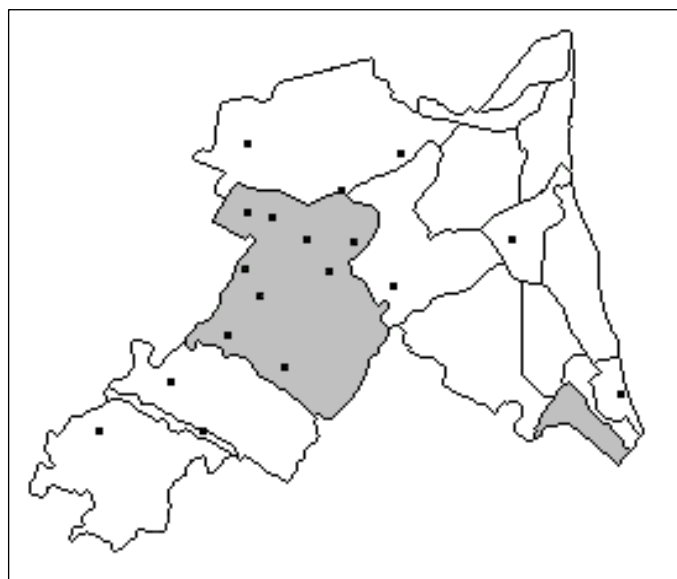
Relativamente all'attività agricola, il comune di Imola è caratterizzato da un'elevata importanza delle specializzazioni e delle tipicità e tutto il territorio è ad elevata idoneità all'uso agricolo. L'intera UdP è, infatti, distinta da una notevole diffusione della filiera frutticola e vitivinicola che contraddistingue questa zona di pianura dalle restanti del territorio provinciale. L'alta fertilità della zona ha ammesso anche forti ingressi di colture industriali da seme. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)
- Scalogno di Romagna (IGP)
- Albana di Romagna (DOCG)
- Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)
- Vini del Reno (DOC)
- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)
- Pera dell'Emilia Romagna (IGP)

5 UDP N.12 DELLE PROVINCIA DI RAVENNA “CENTURIAZIONE”

La lettura di questa U. di P. si divide in due distinte aree del territorio provinciale: una di piccole dimensioni, rientra interamente nel comune di Cervia e rappresenta l'estremo margine nord-est della centuriazione “cesenate”, l'altra di dimensioni ben più ampie, coinvolge i comuni di Bagnacavallo, Lugo, Cotignola, Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno, Bagnara di Romagna e Fusignano.

La centuriazione “faentina” si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata.



Mentre la centuriazione “cesenate” rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare. Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Nella figura a fianco, in grigio è evidenziata la UdP della “Centuriazione”

Caratteri storici e morfologici

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi troviamo dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di “centuriazione romana.” Questo importante intervento ha inizio nella pianura Padana nel 268 a.C. con la fondazione di Rimini e, oltre ad essere un segno di “conquista del territorio” da parte dello Stato romano, si traduce in un formidabile strumento di penetrazione.

Le centuriazioni più antiche sono quelle di Rimini e di Cesena con un orientamento di tipo “astronomico” (secundum coelum).

Questo sistema era stato già utilizzato dai sacerdoti etruschi i quali, secondo i principi della loro religione, orientavano i templi in modo che avessero la facciata volta ad occidente.

Un esempio di questa centuriazione si vede nello stupendo agro cesenate dove il decumano massimo non è la via Emilia ma è rappresentato da quella strada lunga 4 Km che partendo da Cesena si dirige direttamente a est verso il fiume Pisciatello.

Una parte di questo reticolo, l'estremo nord-est rientra nel territorio della Provincia di Ravenna dove le tracce dei cardini e dei decumani sfumano fino all'area recentemente bonificata delle valli cervesi.

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto delle conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne.

Nell'agro Faentino-Imolese emergono zone interne dove la centuriazione è mancante a causa dei successivi dissesti idrogeologici, o se ne individuano altre diversamente orientate come le centuriazioni di Bagnacavallo e di Massalombarda.

La centuriazione di Bagnacavallo è probabilmente di epoca Augustea I a.C.- I. d.C. e presenta un orientamento tendente più a nord.

Intorno a Massa Lombarda appare invece una centuriazione a modulazione rettangolare con maglie più fitte e diversamente orientate. Si tratta probabilmente di una riorganizzazione del territorio di epoca medievale.

Con la crisi dell'impero romano, nel V e VI sec. d.C., le campagne vengono in parte abbandonate; le infrastrutture della centuriazione, prive delle necessarie opere di manutenzione e un regime idrico non più sotto controllo trasformeranno il territorio in spazi acquidosi e selvaggi. Un controllo del territorio si avrà solo dopo il Mille quando una capillare organizzazione insediativa ritraccia l'originale reticolo cancellato dopo secoli di abbandono.

Oggi questo territorio è ancora testimone dell'opera di centuriazione. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Caratteri fisici e insediativi

Nel 187 a.C. venne tracciata la via Emilia, una strada consolare che collegava tutti i centri pedemontani che assumeranno ordinamento municipale: Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola e Bologna.

Tale linea non avrebbe potuto meglio servire da decumano massimo per tutto il sistema di divisione agraria coloniale della pianura romagnola ed emiliana e la sua importanza risulterà tale da dare il nome alla stessa regione.

In questi territori l'impianto romano è a volte ancora evidente, altre volte invece sono riconoscibili elementi diffusi o puntuali della centuriazione: le caratteristiche ancora riconoscibili dell'impianto sono costituite dal reticolo delle strade, dei fossi ai loro bordi, dalle cellette devozionali ai crocicchi, dalla persistenza dell'ordinamento poderale e dai centri di origine romana.

Gli agri centuriati che si estendono nei nostri territori, si possono considerare i seguenti:

- AGRO FAENTINO: limitato tra i corsi del Montone e del Senio, si estendeva in parte sui territori di Faenza, Cotignola, Bagnacavallo, Russi. Si intravedono 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.
- AGRO IMOLESE: è compreso tra i fiumi Senio e Sillaro ed includeva i territori di: Lugo, Fusignano, Massalombarda e Conselice nonché gran parte di quelli di Cotignola e anche di Bagnacavallo. I decumani si spingevano oltre le attuali località di S. Savino, S. Bernardino e Conselice, il cardo maximo potrebbe individuarsi nella strada Selice. Mentre l'agro imolese verrà turbato solo in parte dagli spostamenti del fiume Santerno dopo la divisione dal fiume Senio, più devastante sarà l'azione del Lamone che ha cancellato una parte dell'agro faentino.
- AGRO CESENATE: L'area centuriata cesenate presenta una forma triangolare i cui confini sono costituiti a sud dalla linea della Via Emilia, a ovest dal Fiume Savio, a nord-est dalla via che unisce Pisignano a Villalta. La persistenza sul terreno del reticolo centuriato è immediatamente rilevabile ad una lettura della carta topografica: le maglie sono quadrati di m 708 di lato ed ogni centuria equivale a circa cinquanta ettari. Un elemento di notevole interesse è costituito dalla via che parte da Cesena e passando per Villa Chiaviche si dirige verso Cervia. L'estensione centuriata ora leggibile nell'agro cesenate e nel territorio cervese non è il frutto di un unico intervento, ma piuttosto il risultato di un insieme di graduali espansioni a partire da un certo numero di elementi originariamente stabiliti. Nella seconda metà del III sec. A.C. si possono porre la bonifica del territorio tra Marecchia e Savio e l'attuazione della divisione in centurie limitata alle prime grandi direttrici; allo stesso periodo sono state attribuite una parziale colonizzazione oltre il Savio, di cui rimangono poche tracce, e la strada del Dismano, che si innestava nella pista pedemontana e che costituiva una via di comunicazione verso il Nord. Nel II sec. a.C., dopo la stasi provocata dalla seconda guerra punica, riprende l'attività colonizzatrice, che a ovest di Cesena terrà conto delle centuriazioni del tracciato della Via Emilia assumendola come decumano massimo; alla seconda metà del secolo si può datare una successiva fase dell'intervento romano legata all'attività di Popilio, console nel 132 a.C.: a lui si deve il tracciato della Via Popilia, da Rimini a Ravenna fino ad Adria, la bonifica del territorio circostante ad essa, nel quale si riscontrano tracce di centuriazione avente la via Villata-Pisignano come decumano massimo, e la sopraccitata strada rettilinea che parte da Cesena e biseca l'area centuriata.

Elementi della successiva trasformazione

Durante l'alto medioevo prevale, specialmente nelle zone di pianura un insediamento di tipo decentrato. A volte l'elemento di culto risulta il principio insediativo che porta alla formazione di centri plebani es.: S. Paolo (Massa Santi Paoli) per Massa Lombarda, San Giovanni per Granarolo, Oratorio di S. Giovanni per Bagnara, Pieve di S. Giovanni Battista in Libba per Fusignano.

A partire dal XII secolo si ha la nascita dei comuni e si assiste alla fondazione o rifondazione di molti centri come Bagnara, Fusignano, Granarolo, Cotignola, S. Agata, Solarolo.

Nel Settecento le attività produttive come mulini, filatoi, concerie che esigevano l'uso di acqua, vennero servite in tempi diversi mediante adduzioni che ancora conservano il nome di canale dei Molini.

Il più antico di questi è IL Canale di Lugo che scorre pensile nella campagna tra il Santerno e il Senio passando da Castel Bolognese, Solarolo, Lugo, Fusignano. Un altro importante canale è il Canale Zanelli fatto scavare nel 1728 sull'asse del cardo massimo passante per Faenza.

Tale canale, lungo 36 Km sfociava in Po di Primaro nel territorio di Alfonsine e riuscì ad assumere, per un breve periodo, la funzione di collegamento tra l'entroterra e il mare.

Principali elementi caratterizzanti

Centuriazione Faentina (12 A)

STRADE STORICHE:

- di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia
- delimitando il lato sud-ovest dell'U. di P.;
- di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:
 - o la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
 - o la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S. Prospero;
 - o la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;
 - o la Via Selice così chiamata per essere originariamente rivestita di pietra selce e collega Imola con Conselice;
 - o la via per Modigliana che portava al valico appenninico verso Arezzo-Roma, nel tratto tra Faenza e Palazzina Cellegati;
 - o la Via Lunga da Castel Bolognese in direzione S. Agata.

Di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio e il Fiume Santerno.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione sono:

- Canale dei Mulini di Imola lungo il cardine massimo da Imola in direzione Conselice;

- Canale dei Mulini di Castel Bolognese da Castel Bolognese in direzione Lugo;
- Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI

- dosso del Santerno, che delimita la parte ovest dell'U. di P. e sue divagazioni;
- lunghi tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

Centuriazione Cesenate (12 B)

- Omissis perché non interessata dal tratto in esame dell'A14